

«Ad uccidere Perdichizzi furono Bucolo e Crinò»

S'era fumato una sigaretta qualche minuto prima il 41enne Giovanni Perdichizzi “u spinaciu”, alle sette di sera, fuori dal bar di via dei Vespri, di cui era ormai un habitué. E non sapeva che sarebbe stata l'ultima della sua vita. In strada erano ancora intatti i bagliori del Capodanno, era il primo gennaio del 2013 del resto. Vicino a quel bar c'era anche una grande insegna elettrica a stella che diffondeva una luce azzurrina. A Perdichizzi lo ammazzarono quella sera due killer in sella ad uno scooter Yamaha T Max, con un fucile calibro 12 caricato a pallettoni. E non si rese conto nemmeno di morire. Il primo colpo alle spalle, il secondo, quello di grazia, alla testa. Su di lui aveva scommesso il vecchio boss Filippo Barresi, nominandolo reggente della cosca in un momento storico in cui tutti gli altri capi erano in carcere, con il mandato di raccogliere il bottino delle estorsioni nella zona di San Giovanni e distribuirlo ai vari affiliati. Ma ben presto, stando alle nuove rilevazioni dei pentiti, Perdichizzi non si era dimostrato all'altezza del compito e non distribuiva un bel niente. Ed era rimasto “isolato”. La sua uccisione era l'ultimo degli omicidi irrisolti di quella stagione di sangue a Barcellona, che esattamente un mese prima, il primo dicembre del 2012, aveva visto l'eliminazione in un salone da barba di Giovanni Isgrò, che era legato proprio a Perdichizzi. Adesso su questa esecuzione rimasta per tredici anni senza colpevoli c'è una nuova lettura della Procura di Messina diretta da Antonio D'Amato, che ritiene di aver individuato i due killer che agirono in quel Capodanno del 2013. Dopo un'indagine dei carabinieri del Ros coordinata dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, il magistrato che ha dedicato gli ultimi vent'anni della sua carriera a combattere le cosche mafiose barcellonesi, con i colleghi della Dda Antonella Fradà, Fabrizio Monaco e Francesco Massara. Secondo la Distrettuale antimafia i killer furono il 35enne Salvatore Bucolo e il 39enne Giovanni Crinò detto “roccia”. Li hanno arrestati ieri notte i carabinieri del Ros, dando esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare della gip Arianna Raffa, che ha accolto le richieste della Dda. L'accusa per loro è di omicidio con il fine di agevolare l'associazione mafiosa dei “Barcellonesi”. Bucolo e Crinò, proprio in relazione al possesso di uno scooter Yamaha T Max, vennero sentiti nell'imminenza dell'esecuzione, ma non si riuscì a sostenere un quadro indiziario a loro carico. Ad assistere adesso i due indagati sono gli avvocati Tino Celi e Filippo Barbera, saranno sentiti con molta probabilità mercoledì mattina dalla gip Raffa per l'interrogatorio di garanzia. Crinò era già in carcere per una serie di pendenze, attualmente è ristretto a Siena, mentre Bucolo era libero dal 2023 avendo finito di scontare un cumulo pene di 9 anni per la condanna di associazione mafiosa per l'operazione “Gotha 4” e per altri processi, e apparentemente aveva ricominciato una nuova vita. Si stava laureando in Sociologia, aveva da tempo un lavoro regolare in una catena di supermercati. Ma il suo passato mafioso, a quanto pare, gli è ripiombato addosso tutto in una volta anche a distanza di parecchi anni. Il fratello di Bucolo, Domenico, è stato arrestato qualche mese addietro per l'omicidio del romeno Petre Ciurar, avvenuto il 5 dicembre del 2020 a Barcellona Pozzo di Gotto, in concorso con Santo Genovese, il fratello dell'ex

collaboratore di giustizia Filippo Genovese detto “lo scozzese”. A distanza di parecchio tempo dalle prime rivelazioni dei pentiti, per esempio quelle di Francesco D’Amico e di Nunziato Siracusa, sono emerse di recente nuove propalazioni dei collaboratori Salvatore Micale, Alessio Alesci e Marco Chiofalo “balduccio”. Agli atti ci sono anche le vecchie immagini delle telecamere di sorveglianza della zona che immortalarono i due killer in sella allo scooter prima e dopo l’esecuzione mafiosa, messe in sequenza dai carabinieri del Ros insieme ad altri riscontri investigativi. E il cerchio si è chiuso.

Nuccio Anselmo